

Fine vita, un pressing laicista sul Pd

Idratazione e nutrizione cardini del provvedimento

1 Le dichiarazioni anticipate di trattamento per essere valide devono essere redatte in forma scritta e raccolte dal medico di medicina generale che le sottoscrive. I cittadini comunque non sono obbligati ad esprimerle. Non hanno valore tutte le altre dichiarazioni di volontà, come quelle audio-video, o le ricostruzioni postume. In esse non possono essere inserite indicazioni eutanasiche. Assumono rilievo quando il soggetto si trovi nella incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento e di assumere le decisioni che lo riguardano.

2 Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità fatta a New York il 13 dicembre 2006. Alimentazione ed idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al malato, devono essere mantenute fino al termine della vita, ad eccezione del caso in cui risultino non più efficaci nel fornire al malato i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono essere oggetto delle Dat.

3 Il medico prende in considerazione le Dat e annota nella cartella clinica le motivazioni per cui le seguirà o meno. In caso di dissenso con il fiduciario si ricorre ad un collegio di tre specialisti. Il medico curante non è tenuto ad agire in contrasto con le sue convinzioni scientifiche ed etiche, ma il pronunciamento di tale collegio è vincolante. Comunque la commissione Affari costituzionali, nel suo parere ha chiesto di eliminare tale vincolatività. Identica valutazione ha espresso il relatore Domenico Di Virgilio (Pdl).

PINO CIOCIOLA

Hanno roteato le sciabole i soliti noti, da Rodotà a Saviano, da Marino a Vendola. Scate-

nando un'offensiva nel giorno in cui la Camera avrebbe dovuto cominciare l'esame del testo Calabrò sul "fine vita" (slittato per la precedenza al "Milleproroghe"). Al centro del mirino è soprattutto il Pd, spintonato perché alzi barricate parlamentari tali da affondare quel ddl. Mentre scatta la controffensiva dal centrodestra. La prima sciabolata è affidata al giurista Stefano Rodotà (dalle pagine di *Repubblica*): «Se questo testo fosse approvato, le persone vedrebbero gravemente limitati i propri diritti, sarebbero espropriate della possibilità di governare liberamente la propria vita» e «l'autodeterminazione sarebbe cancellata», si legge in un appello contro il ddl Calabrò firmato, tra gli altri, dallo stesso Rodotà e dall'ex-presidente della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky.

Il secondo fendente piomba dalle mani, anzi dal video, di Roberto Saviano, "scrittore-icona" che due anni e mezzo fa ebbe il coraggio di descrivere come «calva» Eluana, quando i suoi capelli la donna li aveva non soltanto tutti, ma ancora nerissimi... «Sembra un ddl liberale ma non lo è, burocratizza e non va nella direzione della libera scelta», ha fatto sapere attraverso un videomessaggio proiettato ieri sera a Roma durante l'happening teatrale "Le ragioni del cuore - testamento biologico", con il senatore Ignazio Marino e Bepino Englaro (che avrebbero voluto inscenare il 9 febbraio scorso, nella prima "Giornata sugli stati vegetativi" e che hanno già recitato un paio di volte). Non soltanto, ma «la tragedia - insiste Saviano - è continuare a raccontare tale battaglia come una battaglia pro-morte». Invece «riguarda la costruzione della democrazia, è un passo verso la libertà perché un passo verso la scelta».

La terza mossa è il *sit in* davanti Montecitorio, ieri. Associazione Coscioni e radicali in testa. «Ci auguriamo che

il rinvio - annuncia Marco Cappato, radicale e segretario dell'associazione - possa trasformarsi in un'occasione per riflettere ulteriormente sul carattere violento e anticostituzionale della legge e per ascoltare l'opinione pubblica».

Infine scende in campo il presidente di Sinistra ecologia libertà: «Con quel ddl - stando a Nichi Vendola - si vuole affermare una concezione autoritaria che richiama l'ambiguo concetto di Stato etico. C'è bisogno invece di una battaglia di civiltà per la vita». Perché "valga"?

Per completare lo scenario, l'Idv promette di partecipare alle barricate e tutt'intorno infuriano polemiche sui cattolici nel Pd e nel Pdl. Ad esempio la vicepresidente dei senatori Pdl,

Laura Bianconi, annota che «sul testamento biologico la linea del Pd sarà quella di *Repubblica*. Con buona pace di quei cattolici dell'opposizione che ancora una volta conteranno meno di zero». Replica di Giorgio Merlo, Pd: «I cattolici nel Pd non sono soprammobili o spettatori».

Taglia corto il sottosegretario Eugenia Roccella: «La verità è che non si vuole affermare la libertà di scelta delle cure, ma si chiede l'eutanasia senza il coraggio di aprire un dibattito chiaro». Su un tema così delicato - precisa la Roccella - «è importante che il dibattito sia trasparente: il Pdl vuole una legge che applichi l'articolo 32 della Costituzione consentendo la libertà di cura» e «rispetti anche il divieto del suicidio assistito, senza aprire quindi a pratiche eutanasiche».

»

Temi etici e alleanze, le spine di Bersani

Il disagio degli ex-popolari cresce ancora

A ROBERTA D'ANGELO

Bersani e D'Alema continuano a lavorare per una coalizione ampia in grado di mandare a casa Berlusconi, ma mentre

il segretario del Pd e il suo più rappresentativo collaboratore lavorano al progetto ampio, cercano (finora invano) la sponda dell'Udc e insistono per un dialogo a tutto campo, le diverse anime del partito si organizzano, in vista della fine dell'era berlusconiana, che sia a breve o a lunga scadenza (ovvero al massimo tra due anni). E allora al Vendola intraprendente e onnipotente, la sinistra piddi propone di lasciarsi inglobare in un partito a vocazione maggioritaria,

in grado di raccogliere i consensi di un mondo che fa fatica a posizionarsi tra l'ala estrema e quella di governo. Di là, però, gli esponenti non si sono arresi, e anzi, pur avvertendo il disagio per il rafforzarsi dell'area ex ds, cercano di trovare quella "sintesi" su cui nacque il Pd, ricerca che finora si è risolta sempre con l'acuirsi delle divergenze a scapito dei moderati democratici. Malgrado la lenta emorragia sia ancora in atto (ultima uscita Baio), tra i Modem c'è comunque voglia di resistere e continuare a contare. Nella speranza che «non prevalgano ormai superati tatticismi». In agenda la fine vita sarà una cartina di tornasole, ma in prospettiva la partita sarà sul nodo alleanze.

Bosone

«Io tra i fondatori, non faccio l'ospite»

DA ROMA

«Il Pd è nato per dialogare ma dà poco l'idea dell'accoglienza, anche delle idee. Io sono tra i fondatori del Pd ma non voglio sentirmi né una mascotte né un ospite. Vorrei morire con la bandierina in mano ma se ci sarà una regressione si esaurisce il progetto e ne prenderò atto».

Senatore Daniele Bosone, sui temi etici siete ancora ospiti?
Avere ottenuto la libertà di coscienza è

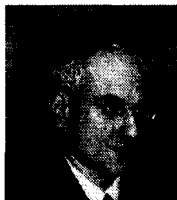
già una grande cosa, ma non vorrei che si perdesse la curiosità per cosa pensano gli altri. Né il nodo sono solo i temi etici.

Se si va avanti, ci sono le riforme...

Pensi alla giustizia. Noi vogliamo una riforma vera e non un dibattito tra partito dei giudici sì o no.

Se invece si vota, a oggi ci sono Sel e Idv...

Non possiamo non tener conto che il berlusconismo è superato. Bisogna ridisegnare l'orizzonte ora o si rischia uno schema politicista, di alleanze tattiche. Non abbiamo esaurito la speranza, ma l'Udc va per altre strade e noi dobbiamo ritrovare il coraggio di andare da soli. (R.d'A.)



Pertoldi

«Tanti sono già usciti e se continua così...»

DA ROMA

«È un momento di turbolenza e turbativa personale. C'è un confronto quotidiano sui temi etici e quando questi tornano in Parlamento riaffiorano e si acuiscono situazioni di disagio che è inutile nascondere. Prima o poi sfoceranno in ulteriori iniziative...».

Senatore Flavio Pertoldi, sta pensando di seguire Baio?

Il Pd lo vediamo riposizionarsi troppo vi-

cino all'area ex ds. Ma questi temi non possono essere presentati come disciplina di partito se non sui vuole acuire il malessere. Tutti noi abbiamo fondato il Pd, con due anime e stessi diritti.

Pensa a una fuga di massa?

Per ora evitiamo di uscire alla spicciolata, per non indebolire la forza valoriale. Va bene la libertà di coscienza, ma non possiamo procrastinare l'agonia.

Bersani ha aperto ai moderati...

È chiaro che per noi diventa imprescindibile anche la collocazione successiva. Non possiamo pensare ad alleanze né con Fli né con la sinistra radicale, che hanno storie diverse delle nostre. (R.d'A.)

Giaretta

«No, non mi arrendo: la sintesi è possibile»

DA ROMA

«Il confronto tra noi c'è ed è su come testimoniare i nostri valori nella vita politica e come contribuire al progetto del Pd, che esiste se è capace di fare sintesi culturale nuova rispetto a problemi nuovi».

Ma, senatore Paolo Giaretta...

È chiaro che i problemi etici non vanno trattati come scelte individuali, ma serve una sintesi, che io penso possibile...

In questa fase ci sono diverse defezioni...

Vedo il problema da noi altrettanto quanto nel Pdl vedo l'incapacità di dare all'opinione pubblica una dimensione etica. Mi



sentirei ancora più estraneo in uno schieramento politico non in grado di capire il disastro antropologico figlio di una società schiava del denaro e del sesso. Perciò in questo momento starebbe a noi dare testimonianza, al di là dei temi etici.



A che si riferisce?

Dobbiamo confrontarci su politiche fiscali per la famiglia, su un federalismo solidale... (R.d'A.)